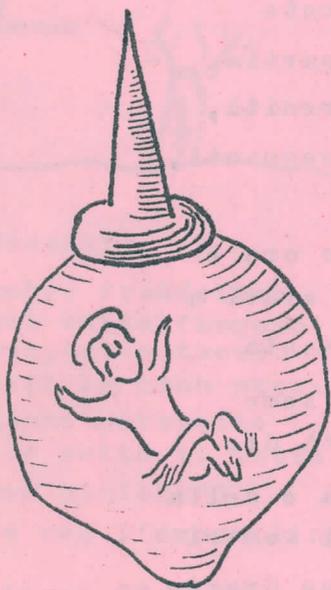


Numero speciale di

Bella Copia

Natale 1966



Cari bambini,
desidero farvi giungere, attraverso
il vostro giornalino, tanti fervidi
e sinceri auguri per l'imminente
Natale; per il nuovo anno in parti-
colare perché porti gioia, serenità,
benessere a voi, ai vostri insegnanti,
ai vostri genitori tutti.

Gesù Bambino vi sia accanto ora e
sempre. La Sua luce divina vi aiuti a
crescere buoni; il suo amore santo
riscaldi nel vostro cuore il seme
della bontà umile, della carità di-
sinteressata, della tolleranza e della
comprensione fraterna verso i vostri
simili. Vi conceda tutte le sue Grazie
e, soprattutto, la purezza del cuore, la
rettitudine della volontà, la bontà
dell'animo: queste preziose ricchezze
che mai potranno esservi tolte.

Buon Natale e felice anno!

La Direttrice.

Dicembre

Dicembre é l'ultimo mese dell'anno e ci porta tante feste care soprattutto a noi bambini. In questo mese il cielo é quasi sempre coperto da nuvoloni grigi; l'aria é fredda e rigida, gli alberi sono completamente spogli. La gente cammina per le strade in fretta e ben coperta per ripararsi dal freddo. Però il mese di dicembre é gradito a tutti perché porta il santo Natale.

Le vetrine sono piene di luci. I bambini non vorrebbero mai staccarsi dalle vetrine dei negozi: osservano i giocattoli e sognano ad occhi aperti tante cose belle. In ogni casa si prepara l'albero di Natale ed il presepe.

A. Cafaro 3° C VN

Dioli Ennio

I A



Dicembre

Nebbia

Vien dicembre freddoloso
con il suol tutto fangoso;
tutto dorme, tutto tace:
nel silenzio la gran pace.
Ma il passero poveretto
tremava tutto sotto il tetto.
Ed il vento birichino
si diverte con l'ombrellino.

O nebbia che fai apparir tutto
sommesso,
tu dai all'inverno un non so che
di strano,
e metti nel ciel un velo che copre
ogni cosa.
Non si vede più niente; solo in fondo
ad una strada
si sente l'uggiolar d'un cane.

F. Pugliese 5° B VR

C. Ornaghi 5° SMR

La nebbia.

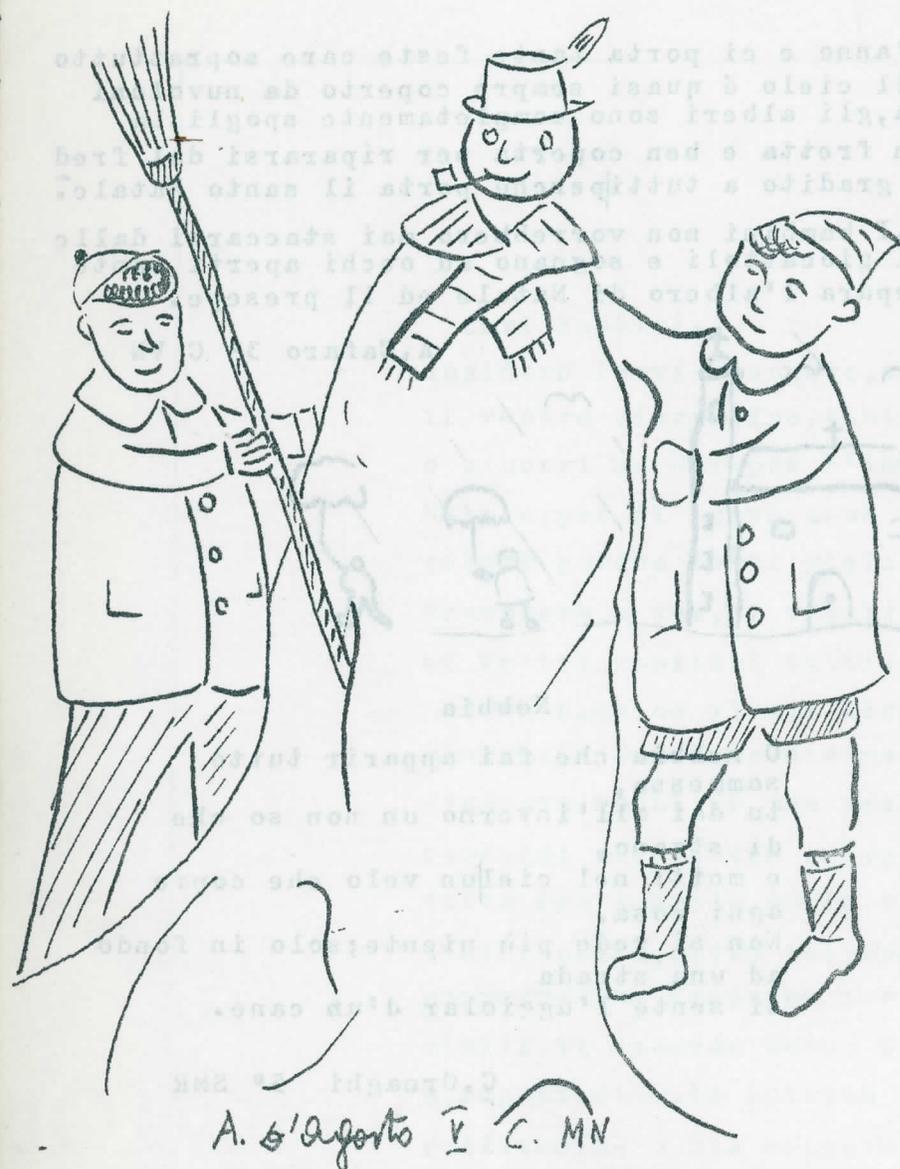
La nebbia é fitta. Sto toccando la macchina: é piena di brina e mi viene un brivido. La nebbia mi piace perché quando cammino mi sembra di giocare a mosca cieca e mi sento felice.

F. Desiati 5° B VN

È arrivato l'inverno
gli uccellini volano,
hanno freddo
Amato Giovanni I A



Neve



A. S'Agostino V C. MN

Stamattina la neve
lieve lieve
scende birichina
per far giocare
ogni bambina.
Un albero di Natale
è ogni abete.
Col suo manto bianco
copre ogni campo;
sotto riposa contento
il frumento
che darà pane
ai bambini
e ai poverini.

M. Franchini 3° H MN

Silenziosa
scende la neve
e tutto di bianco
ammanta.
I passeri infreddoliti
cercan cibo.
I fiocchi piccini
sembran tanti fiorellini.

D. Barzanò 5B VR

Che sorpresa svegliarsi e trovare Cologno sotto la neve!

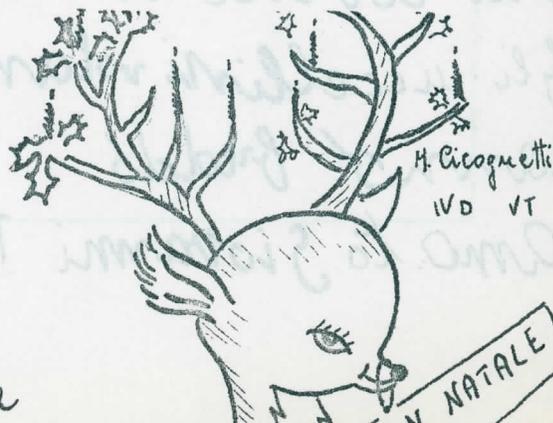
Questa mattina mia mamma mi ha svegliato e mi ha detto: - Carlo, c'è la neve. - Io credevo che scherzasse e facevo finta di dormire ancora.

Mia mamma ha insistito: - Vieni a vedere! -

Ci sono andato ed ho visto Cologno coperto da un gran manto di neve. Sono saltato in aria dalla gioia e non vedevo l'ora di andare in giardino.

Ma siccome dovevo andare a scuola, mi son detto: - Pazienza! Giocherò un pò davanti alla scuola. - Vicino alla scuola la neve copriva tutti i campi; solo qua e là qualche albero innalzava al cielo i suoi rami argentati.

C. Squadrito 3° A TN/VN



H. Cicognetti
IVD VT

Bella Cofia augura

NATALE

NEVE

La neve scende lentamente dal cielo,
lieve e soffice col suo candido velo,
bianca la parrucca che dona ai tetti.

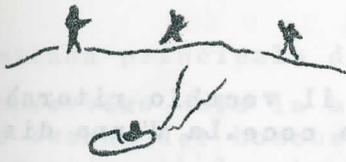
Gli alberi accarezza co' suoi fiocchetti.
La neve é pura e bella,
ogni suo fiocco pare una stella.

M.A.Venneri 5° B VR

Giochi sulla neve

Quando fuori
cade la neve
tutti i ragazzi,
in tempo breve,
scendon giù
con guanti e cappello,
tutti presenti
al bellissimo appello.

P.L.Rizzo 5° D MN



... Continua a nevicare anche adesso che sono a scuola. Qualche fiocco s'è posato sul davanzale della finestra.

S.Masci 3) A SMR

... Sono preoccupato per il babbo: guida il pullman e con tutta questa neve può capitare una disgrazia.

M.Ferrario 3° A SMR

... Ha smesso di nevicare ed è uscito il sole. Che ladro, il sole! Ci porta via la neve.

M.Gallotti 5° C MN

... La neve che è caduta ieri si è sciolta; solo sui prati n'è rimasta un pò, e quel poco brilla come argento, al sole.

M.Vannitelli 3° A TN

Il sole

O sole che splendi nel cielo blu,
riscalda noi quaggiù.
Or che l'autunno sta finendo
ancor più ci servi tu.
O sole, o sole d'or che stai lassù,
non ti scordar mai di noi quaggiù.

Il vento

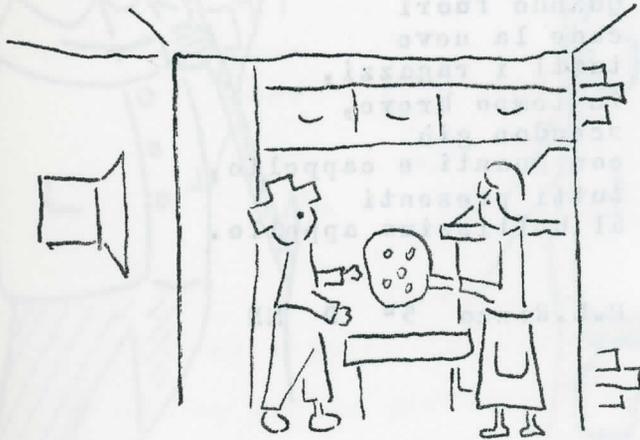
Fischia, fischia il vento;
non gioca ma è contento,
e fischiettando nel cielo
azzurro
sembra un merlo piccolino.

R.Talarico 5° B VR

F.Parise 3° A SMR

Il Cece

C'era una volta un vecchietto che aveva fame. Camminava lentamente pensando come poteva sfamarsi. Ad una svolta della strada vide una donna che cuoceva ceci e le domandò se gli dava alcuni di quei ceci. La donna gliene diede uno solo.



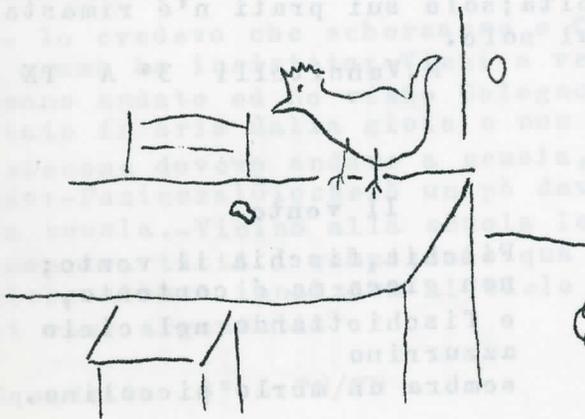
Il vecchietto bussò alla porta di una fattoria vicina e disse alla donna che si era affacciata:

-Mi potete tenere questo cece?-

-Sì-rispose la donna,-mettetelo sul tavolo.-

Il vecchietto mise il cece sul tavolo e se ne andò.

Una gallina che razzolava sull'aia della fattoria vide la porta aperta, entrò in casa, scorse il cece e se lo mangiò.



Il giorno dopo il vecchio ritornò a prendere il suo cece. La donna disse al vecchio:

-La mia gallina ha mangiato il vostro cece. Ve ne darò uno dei miei.-

Il vecchio rispose:

-O mi date il mio cece o la gallina che l'ha mangiato.-

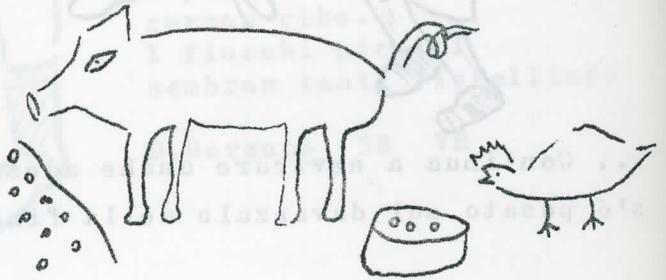
La donna gli diede la gallina.

Il vecchio andò in un'altra fattoria e chiese alla padrona se gli teneva la gallina.

La donna gli disse di metterla con le altre galline sull'aia.

Il vecchio lasciò la gallina e se ne andò.

Un maiale che grugniva nel cortile uccise la gallina e la divorò.

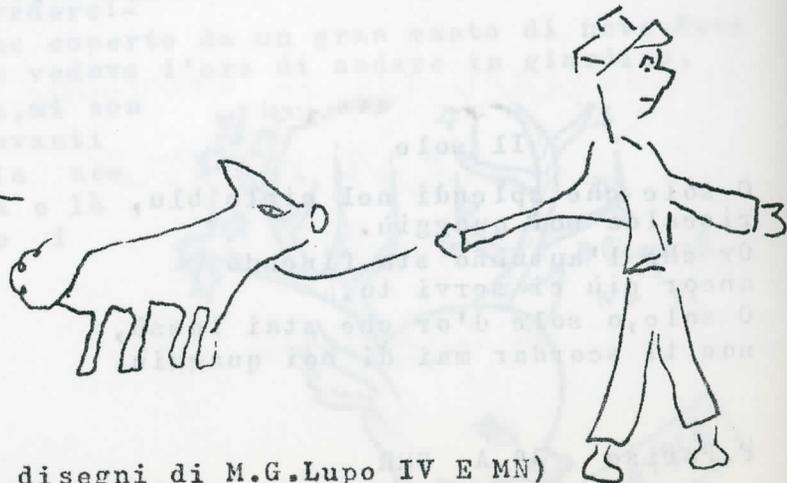


Il giorno dopo il vecchio tornò per prendersi la gallina ma apprese che era stata divorata dal maiale.

Il vecchio disse:

-O mi date la mia gallina o il maiale.-

La donna dovette dargli il maiale.

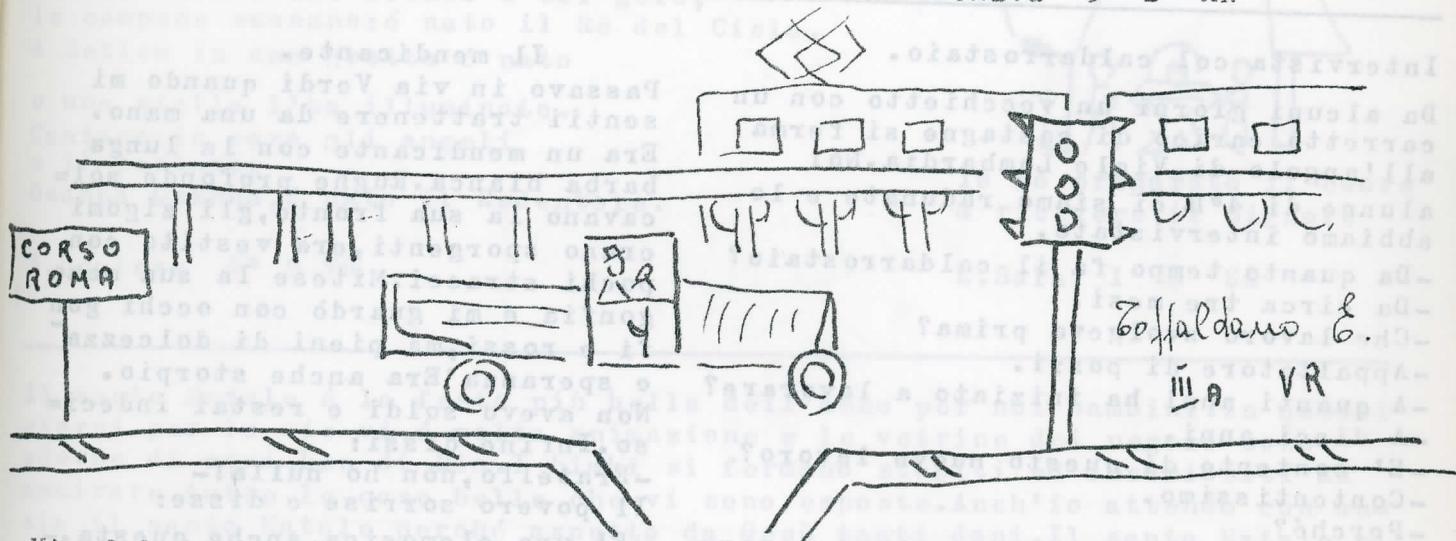


Il nostro paese

La strada principale del mio paese.

D'improvviso cala la sera e come un'ombra si posa sulla città; sulle foglie secche del boschetto il tamburellare delle gocce si fa più fitto, più rapido, più incalzante. Ora la pioggia è scrosciante, violenta. La terra s'imbeve, si costella di pozze, su cui galleggiano le foglie cadute. L'asfalto si bagna e riflettendo le luci abbaglia chi guarda la strada. Saliamo ora sul più alto palazzo del paese ed osserviamola: è la più importante e grande via. Io vi sono passato molte volte; è molto larga e da essa si dirama una rete di strade che sembrano tanti serpentelli. Questa strada che attraversa Cologno si chiama Corso Roma; più avanti prende nome di Via Milano. A destra ci sono grandi portici, sotto cui si affacciano lussuosi negozi. Più avanti dell'incrocio c'è il cinema dove la gente la domenica si può divertire. Le macchine scivolano veloci. A sera tarda le luci dei palazzi sembrano giocare a nascondino: una si spegne, l'altra si accende. Percorrendola si incontrano stabilimenti ed officine. Fino a qualche anno fa questa strada era percorsa da un traffico intenso perché allacciava Brugherio con Milano; ma da quando è stata costruita la circonvallazione il traffico è enormemente diminuito.

F. Nava 5° B MN



Via del fontanile.

La strada in cui abito e la Via Fontanile. Essa è chiamata così perché prima non era asfaltata, ma vi scorreva un canale di scarico che intralciava il traffico delle automobili e degli altri veicoli. Più tardi venne asfaltata e assunse l'aspetto grigio proprio di tutte le strade. Ora è una via silenziosa e solitaria. Raramente si ode il rombo degli autoveicoli. Più spesso si ode invece lo scalpitio di qualche cavallo che traina un carro pieno di paglia, o il muggito delle mucche condotte al mattatoio che si trova di fronte al mio palazzo.

In essa si trovano l'ufficio di collocamento, la sede dei vigili, l'ambulatorio comunale. Una palazzina rossa a tre piani rallegra un po' l'ambiente con i suoi fiori ben curati esposti sui balconi a prendere l'ultimo freddo sole di novembre. Di notte la via è illuminata dai lampioni che gettano la bianca luce sulla strada deserta. Nelle notti di nebbia s'intravedono le insegne luminose e variopinte dei negozi che danno una nota allegra fra tanto grigiore.

G. Tenace 5° G MN

Il nostro paese.

Il nostro paese si chiama S.Maurizio al Lambro ed è una frazione di Cologno. Anticamente si chiamava Ottavo ed era luogo di villeggiatura dei signori di Monza e di Milano. Poi si chiamò Malnido. È bagnato dal fiume Lambro; fa parte della provincia di Milano. S.Maurizio confina con i comuni di Cologno, Sesto S. Giovanni, Monza e Brugherio.

M. Oldrati 3° B SMR

Sul sagrato della chiesa.

La chiesa sorge in una piazzetta, circondata da cascine un po' vecchie. Nei cortili vicini ci sono dei pini molto alti. Sul sagrato s'innalzano l'alto campanile e la macchia scura della chiesa. Qui i bambini, quando tornano dalla scuola, si rincorrono, saltano, giocano. Se il parroco se ne accorge li sgrida. Nei giorni festivi il sagrato è affollato di gente. Al tramonto è deserto e si sentono i rintocchi delle campane che annunciano la sera.

R. Vailati 4° B SG



Intervista col caldarrostaio.

Da alcuni giorni un vecchietto con un carretto carico di castagne si ferma all'angolo di Viale Lombardia. Noi alunne di 4° B ci siamo radunate e lo abbiamo intervistato.

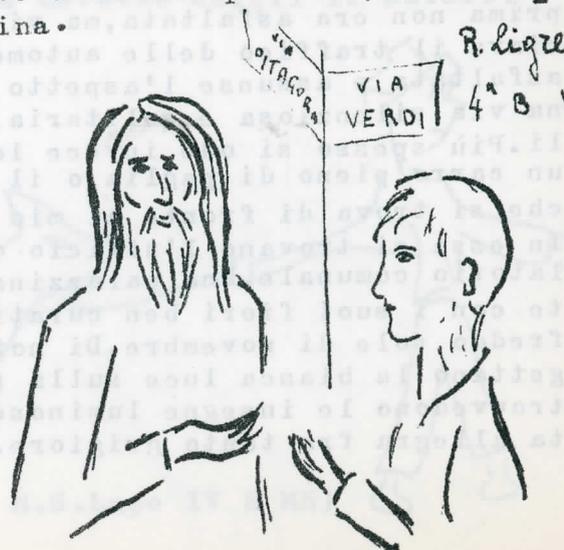
- Da quanto tempo fa il caldarrostaio?
- Da circa tre mesi.
- Che lavoro svolgeva prima?
- Appaltatore di pozzi.
- A quanti anni ha iniziato a lavorare?
- A dieci anni.
- È contento di questo nuovo lavoro?
- Contentissimo.
- Perché?
- Perché mi rende benino per poter mantenere la famiglia.
- Può dirci la sua età e il suo nome?
- Ho sessantaquattro anni e mi chiamo Falcone Antonio.
- È nato a Cologno?
- No. Sono di Foggia.
- Ha nostalgia del suo paese?
- Desidero tornarci presto.
- Dove compera le castagne?
- Al mercato di Milano, a Monza e Bergamo. Qualche volta vado nei castagneti oltre Asso.
- Con quale mezzo vi si reca?
- Con questa Lambretta che vedete.

Alunne di 4° B via Rossini

Il mendicante.

Passavo in via Verdi quando mi sentii trattenere da una mano. Era un mendicante con la lunga barba bianca. Rughe profonde solcavano la sua fronte, gli zigomi erano sporgenti, era vestito con pochi stracci. Mitese la sua mano gonfia e mi guardò con occhi gonfi e rossi, ma pieni di dolcezza e speranza. Era anche storpio. Non avevo soldi e restai indeciso. Infine dissi:

- Fratello, non ho nulla!-
- Il povero sorrise e disse:
-È una elemosina anche questa.-
Allora capii che il povero aveva fatto a me una piccola, dolce elemosina.



Natale



E. Mainardi
II c s.º b

L'angelo Gabriele ha annunziato ai pastori la nascita di Gesù Bambino, il re del mondo dicendo: - Pace in terra agli uomini di buona volontà. -

G. Pignataro 2º B

Natale

Arriva Natale col freddo e col gelo,
le campane suonano: è nato il Re del Cielo.
A Betlem in una grotta è nato
e una stella l'ha illuminato.
Cantano in coro gli angeli
e il pastore:
Osanna Osanna, è nato il Redentore.

S. Scalese 5º B VR



Io ho preparato il cuore
a ricevere il Signore

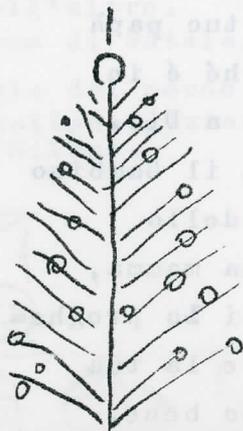
L. Sala I B SG

Il santo Natale è la festa più bella dell'anno per noi bambini. In questi giorni per le vie vi è molta animazione e le vetrine dei negozi sono adorne di ogni ben di Dio. I bimbi si fermano stupiti ed incuriositi ad ammirare tutte le cose belle che vi sono esposte. Anch'io attendo con ansia il santo Natale perché aspetto da Gesù tanti doni. Il santo Natale ci ricorda la nascita di Gesù Bambino nella misera capanna di Betlem.

E. Mainardi 2º C SG

G. Pagano

II B V. T.



Natale è arrivato
le feste ha portato.
Che sfavillio, che luccichio!
Vie illuminate, vetrine addobbate
paiono ai bimbi cose incantate.
I magazzini delle grandi città
son affollati di gente che viene e va.
Tra luci e splendori
più buoni si sentono i cuori.

G. Tenace 5º G MN

PREPARATIVI PER NATALE

Quando é Natale io sto sveglio tutta la notte e tengo compagnia alla nonna mentre si fuma quelle tre o quattro sigarette; io guardo la televisione e mi diverto un mondo. Quando é l'ora di dormire vado a letto, ma faccio finta di dormire e guardo se é vero che é Babbo Natale che porta i doni oppure il papà e la mamma.

E. Camastri 2° A TN



In questi giorni si sente che Natale é ormai vicino. Le vetrine dei negozi sono tutte illuminate di luci variopinte, di palloncini e scritte augurali. Alla vigilia i nostri genitori ci mandano a letto presto perché devono preparare i doni sotto l'albero. Nelle chiese si sono fatti i Presepi che molte persone vedranno assistendo alla santa messa di mezzanotte mentre le campane annunceranno la nascita di Gesù. Io e la mia sorellina ci prepariamo già da adesso per quel giorno, perché saremo riuniti con i nostri parenti e passeremo delle ore felici e serene.

M. Pioletti 5° A SMT



M. Daliso

Letterina a Luisa.

Carissima Luisa, ti siamo tutte vicine nel tuo grande dolore. Pensa che il tuo papà ti vorrà più bene di prima, perché é in cielo, vicino agli angeli, vicino a Dio. Non piangere; tra un mese nascerà il Bambino Gesù, ricco di Grazie e di doni dello spirito; pregaLo che aiuti la tua mamma, te e il tuo fratellino. Anche noi Lo pregheremo col cuore. Le tue compagne e la tua maestra ti abbracciano con tanto bene.

Le alunne e la maestra di II B. S. Giuliano

LA LEGGENDA DEL PANETTONE

Anche il panettone, dolce nato dallo sbaglio d'uno sbadato ragazzo, ha una leggenda.

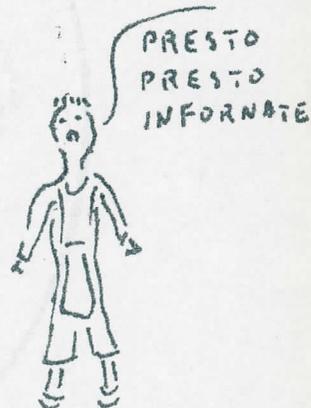
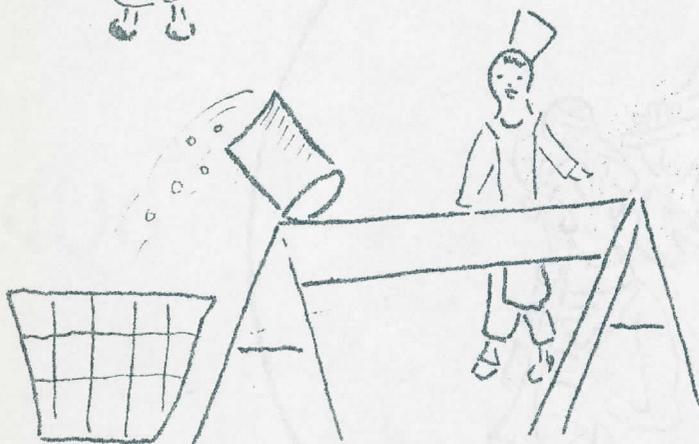
Viveva a Milano un fornaio, aiutato nel suo lavoro da tanti garzoni. Era Natale e il fornaio stava infornando il pane, quando uno sbadato garzone di nome Tonio urtò un'asse dov'era posato un secchio che conteneva l'impasto per un dolce, così questo cadde nella pasta del pane.



Il povero fornaio si mise le mani nei capelli e cominciò a disperarsi e ad imprecare contro Tonio.

Per un pò Tonio stette a sentire le sgridate, poi disse: -Si potrebbe rimediare: mettiamo tutto nel forno e vedremo cosa ne verrà fuori.-

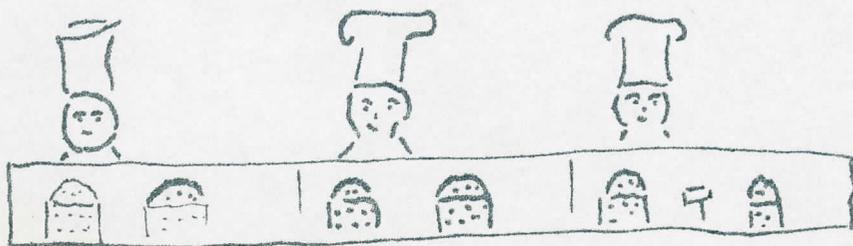
Il fornaio, che non sapeva più da che parte sbattere la testa, acconsentì senza speranza e lo impasto fu diviso in tante pagnottine e messo nel forno.



Quando furono pronte, le pagnottelle furono disposte sul banco, e in mancanza di altro, la gente le comprò. Poco tempo dopo, con grande stupore del fornaio, tutta la gente tornò chiedendo il "Pan de Tone", come venne chiamato.

Così quel giorno il fornaio vendette tanto di quel dolce pane che ne dovette fare dell'altro.

Oggi, nel giorno di Natale, in quasi tutte le tavole del mondo, viene consumato il panettone, gustoso dolce e simbolo di Milano.





POVERO ME!
(COME FRATELLO)